

“Hollande ha avuto coraggio politico In Francia la sua popolarità calerà”

Il politologo francese Moïsi: “Accordo voluto da Parigi e Berlino
L’Italia conta poco, ma Renzi ha migliorato la sua immagine”

Intervista

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

«È stato evitato il peggio». Appare visibilmente rassicurato Dominique Moïsi dall’accordo strappato a livello europeo sulla Grecia. Politologo francese, consigliere speciale dell’Institut français de relations internationales, una lunga carriera di docente che ha toccato anche l’università di Harvard, ritiene che «L’Europa se l’è vista brutta».

Il « peggio » cui fa riferimento cosa sarebbe stato?
«Innanzitutto un’immagine europea profondamente indebolita a livello mondiale, anche da un punto di vista politico».

A chi si deve l’intesa?

«È inutile girarsi intorno, è il frutto di un accordo tra Hollande e la Merkel. D’altra parte è sempre stato così: in Europa le cose vanno avanti se Parigi e Berlino si ritrovano sulla stessa lunghezza d’onda. E vanno indietro in caso contrario».

E dire che fino a pochi giorni fa si criticava un Hollande inerte e inattivo, come sempre...

«Nicolas Sarkozy, fino all’altro ieri, diceva addirittura che doveva “riprendere il controllo di se stesso”. E, invece, doveva essere giudicato sui risultati finali. Devo ammettere che la Merkel e Hollande hanno trovato il loro compromesso con una buona dose di coraggio, andando contro una parte significativa dell’opinione pubblica e soprattutto del loro elettorato. Non era scontato».

Cosa significa?

«Il presidente francese si ri-

trova ora sotto accusa da parte della sinistra per l’austerità imposta alla Grecia. E la Merkel deve fare i conti con il grosso dei tedeschi che l’hanno votata, perlopiù favorevoli al Grexit. Ma la cancelliera e Hollande hanno deciso di stare dalla parte della storia. E hanno fatto bene».

Ritiene che alla fine il presidente francese andrà su nei sondaggi?

«Non lo penso proprio. Esce da questa vicenda con una statura di statista consolidata sul piano internazionale. Ma nel proprio paese, finché la disoccupazione resterà ai livelli attuali, la sua popolarità non crescerà».

Il ruolo dell’Italia in questo accordo sulla Grecia?

«Marginale, per quello che ho detto prima, perché a decidere sono ancora oggi Germania e Francia. Ma con Renzi l’immagine dell’Italia in Europa è mi-

gliorata di sicuro».

Alla luce dell’intesa raggiunta, il referendum greco è servito a qualcosa?

«Sostanzialmente no. Tsipras si è rivelato più realista che ideologico. Resta, comunque, un problema di base. L’esito di questa vicenda rafforzerà lo spirito di alienazione di tanta opinione pubblica europea: nel senso di un’immagine di una Ue lontana e burocratica, dove decidono sempre i soliti noti, nel caso specifico Germania e Francia, senza democrazia. Ma era inevitabile che fosse così».

Quali sono, secondo lei, i principali problemi che si trova ad affrontare oggi l’Europa?

«Il jihadismo, il putinismo e il populismo. E per arginare questi tre problemi, bisognava risolvere quello greco. Non si poteva lasciare una Grecia sola e in bancarotta, di fronte al terrorismo, ai migranti. E alle ambizioni spropositate della Russia».



Dominique Moïsi

Le critiche

In patria Hollande è bersaglio di critiche aspre: secondo Moïsi ha invece giocato un ruolo importante

Immagine

Una mancata intesa, sostiene Moïsi, avrebbe intaccato anche il prestigio politico dell’Unione europea nel mondo

I rischi per l’Ue

Moïsi: «Sono jihadismo, populismo e putinismo» Risolvere in Grecia aiuta a combatterli

